

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 28
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 38
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 9

Le associazioni non distesse si mandano dinovale.
Una copia in tutto il Regno con
avviso 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 30. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribatti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e plaghi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL NUOVO CODICE

Il cav. G. Tassoni pubblica nell'Unità cattolica il seguente opportunissimo articolo:

«I ministri del regno d'Italia, i quali sono tutto amore e tutta tenerezza per i sudditi, dopo averli emunti e dissanguati con ogni maniera d'imposte, la più nuova e la più vessatoria, nell'approssimarsi delle feste natalizie hanno voluto fare ad essi, e precipuamente ai cattolici di provata e non menata fede, il ghiotto dono di un confettino, l'hanno voluto regalar loro: la pizza del Natale, mostrando ai vescovi, ai preti, ai clericali quanto sieno amati, e quanta libertà sia loro lasciata in questo beatissimo regno d'Italia. Il confettino sono gli articoli del nuovo codice penale, che i lettori hanno già veduto riportati nel n. 292 di questo giornale, e che non si leggono nel codice del 1865. Abbiamo dunque un progresso, un perfezionamento di legislazione criminale, conciossiachè con detti articoli si mette la muscolatura, si lega ed applica il bavaglio, anzi s'impfonda il sugello nella bocca del clero e dei cattolici, come appena forse usavasi ai tempi dei Dilezziani, dei Gialli, ecc. Tempi ed usi che il liberalismo abborre e si fa scrupolo di ricordare, perchè sono la vergogna e l'obbrobrio dell'umanità; se pure ne parla, non è che per esserati male-dirti. A quei tristi tempi, a quelle tiran-nidie a poco a poco si torna: malgrado le vantate libertà, in onta alle tante decia-mate conquiste della rivoluzione.

Che cosa non si è detto dai liberali contro le leggi dei principi spodestati di questa Italia, perchè nel loro codice era severamente punito il delitto di parricidi-que, perchè si dannavano all'esilio, alla galera, alla morte, secondo i casi, i sov-vertitori di popoli? Ed ora che il libera-lismo ha spazzato via quelle, a suo dire, truccolente legislazioni, ora che in Italia

abbiamo la rivoluzione in permanenza, quella rivoluzione cioè che è venuta a demolire l'antico, ed a tutto innovare sulle fondamenta della più larga, della più sconfinata libertà, si osa proporre al parlamento, perchè lo approvi, un codice penale, in cui sono gli articoli precitati, che uccidono la libertà di parola nel clero cattolico; articoli, i quali troppo duri sarebbero se fossimo sotto il più spietato assolutismo od ai tempi di Giuliano l'apostata?

I principi spodestati, se ebbero rigorose leggi nei loro codici contro i perturbatori dell'ordine pubblico, chi potrà biasimarli quando coloro che insorsero a liberare i popoli dal fiero giogo, come i liberali mil-lantano di aver fatto, ricopiano le stesse loro leggi, rendendole vieppiù aspre ed odiose? Non sono i detti principi ampia-mente criticati dai loro nemici, i li-berali? Non potranno quei principi a ra-gione tacciarsi di mentitori, di falsi, di fraudolenti? Non si ha ora ulterior prova che la rivoluzione è tiranna, che il giogo che essa impone ai popoli sedotti ed in-gannati è sempre di mille tanti peggiore e più grave di quello che fu scosso e che prima si portava? Ciò è indubitato pur troppo quantunque i rivoluzionari si argo-mentino di coprire la loro tirannia colle larve della libertà, della fraternità e del-l'uguaglianza.

I cattolici sono poi liberali un popolo diseredato, un popolo fatto da essi continuo bersaglio di ostilità e di persecuzioni; non hanno dunque i liberali bisogno alcuno dei cattolici? Non contribuiscono questi ai pesi dello Stato al pari e meglio degli altri? Che farebbe il governo, se i catto-lici emigrassero e cercassero in terra straniera quella pace e quella giustizia che loro è negata nel paese nativo? I cattolici avrebbero ragione di dire ora ai liberali quella parola che Tertulliano indirizzava ai persecutori dei suoi di, cioè: «Noi potremmo abbandonarvi, e coll'abbandono schermirci; voi sareste atterriti dalla vo-

stra solitudine, dal silenzio delle cose, dallo stupore del mondo; cerchereste a chi comandare, e non li trovereste.» Al-lora si farebbero leggi più miti per rite-nerci o per richiamarci; ma indarno.

Gli articoli del nuovo codice penale, concepiti come sono, e che stringono tanto acutamente i freni ai cattolici, avranno l'ap-provazione della Camera, perchè questo furono sempre ossequenti e cedevoli alle proposte dei ministri. Però bisognerebbe maggior chiarezza nell'articolo 101, il quale dice: «Chiunque commette un fatto di-ritto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo.» Per un fatto s'intende forse anche lo scritto eseguito nelle vie legali, come la petizione dei cattolici al parlamento? Per dominio straniero s'intende forse quello ancora del sommo pontefice, che è italiano ed in Italia? Il domandare la indipen-denza del papà è forse un alterare la unità dello Stato più che non si alterasse colla cessione di Nizza e Savoia fatta alla Francia? Codesta nebulosità conviene che sieno tolta dall'articolo 101. La legge debbe essere chiara e lasciare alla magi-stratura la minor libertà possibile d'in-terpretazione. La legge ha da essere per tutti norma e regola di azione, non trap-pola e laccio per pigliare gli incauti.

Speriamo dunque che la Camera o cas-seranno questo articolo del tutto, o gli daranno una sanzione, non pena più equa e più proporzionata al fatto, acciocchè sia colpa o duol d'una misura, o almeno lo vestiranno di forme più limpide e meno elastiche delle preesenti. Anche gli altri articoli succitati speriamo che dalle Camere sieno riformati e modificati, per non dover attivare uno spionaggio da disgradar quello del despota più indomito e prepotente.

Bologna, 20 dicembre 1887.

Cay. G. TASSONI.

Il discorso del principe Guglielmo

Diamo per intero il discorso che il principe Guglielmo di Prussia ha rivolto al reggimento degli Usari di guarnigione a Potsdam, in occasione delle feste di Na-tale e di cui abbiamo riportato un tratto:

«Usari!»

«Dall'anno scorso, in cui celebrammo qui insieme le feste del Natale, i tempi si sono mutati.

Essi sono divenuti tristi e nebulosi. Noi siamo dinanzi ad un avvenire incerto, e non s'addice quindi il rimembrare la antica divisa che portiamo sul nostro ka-f-back; «Con Iddio, per il re e per la patria!»

«Sopra tutto, con Dio! Possa Egli es-serci daccanto in questi tempi difficili, poichè uno dei nostri più famosi condot-tieri e generali, che ha guidato le nostre schiere in tante guerre, subisce ora una dura prova.

«E non dovrebbe pregare, calorosa-mente pregare ogni soldato di Prussia, e di Germania per la salute di quest'eccezz signore?

«Iddio, che ha sempre assistito i nostri combattenti, voglia esserci d'aiuto, anche in questo angoscioso momento.

«Per il re e per la patria.»

«Per questi noi serviamo! Voi appa-tenete al grande esercito, alla grande fa-miglia di cui è padre il re, ed alla più ristretta del vostro reggimento. Questo deve, per quanto è possibile, far le veci delle vostre famiglie, e perciò vi prepara le feste di Natale come un padre di fa-miglia fa per i suoi figlioli:

«Noi vi offriamo quei doni, che voi desiderate, ed in pari tempo, vi auguro a tutti un felice nuovo anno!

«Vauguro che voi rimaniate in esso fedeli e coraggiosi Usari, e che rammen-tate sempre, che «S. M. l'Imperatore e Re, rappresenta come le tre colonne fon-damentali dell'esercito: il coraggio, il se-guimento, dell'onore e l'obbedienza. — E

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Un giorno che il negro passava per la via Moncey, vide le porte e le finestre del palazzo ermeticamente chiuse.

Egli non osò informarsi dai vicini per timore che i domestici di Malopra avessero raccontato la storia dell'orologio di Cello; ma corse presto dall'antico precettore di Cirillo e gli raccontò come la casa si tro-vasse deserta.

«Io saprò dove sono andati, disse il la-vergne.

Ma le speranze del giovane precettore furono deluse.

Tre carrozze avevano preso Malopra, miss Emily, Cello, Mariangela e i domestici. Si erano portate insieme parecchie valigie; i cocchieri sapevano solamente che tutta quella gente era andata alla stazione di San Lazzaro.

Cirillo aveva ricevuto una lettera dal suo tutore colla quale veniva informato che la famiglia era andata in campagna.

Quindici giorni erano passati senza che il giovinotto avesse più avuto notizia alcuna di sua sorella.

Lavergne nulla era riuscito ancora a sa-pere di preciso, e Pampy non era stato più fortunato di lui, quando il negro, una sera

recandosi alla abituale rappresentazione, fu riconosciuto da Morse sul boulevard Mont-marre.

Abbiamo visto come Pampy si prendesse un convegno per due ore, dopo, in casa di Parasol, il quale ndi da Pampy tutta questa storia, dopo che gli ebbe raccontato come aveva trovato il povero cane, grave-mente ferito.

Dopo gli uomini le bestie! esclamava Pampy, voi buono, voi buono, voi medi-cato, povera bestia!

«Signore, voi vi porterete via il cane? domandò una delle bambine di Parasol.

«Io non portarlo con me, Cirillo non poterlo tenere a collegio, voi tenerlo, par-mettere a me venire carezzarlo.

«Sì, sì, caro mio, ripigliò Parasol; ve-nite tutti i giorni.

Una grande gioia riachiarò il volto di Pampy.

«Noi tornare ad Asnières domenica, Morse mostrarci cammino... e Morse con-durre me da padroncina.

«Va bene, signor d'accordo, signore.

«Io chiamarmi Pampy.

Ebbene, signor Pampy, noi faremo la passeggiata insieme e Morse verrà noi.

Quando il negro ebbe stretta la mano a tutta la famiglia, egli uscì col cuore al-legro.

L'indomani corse in casa di Lavergne.

«Mio povero Pampy, disse il precat-tore al negro; si tratta evidentemente di un leuto disegno cripinoso che poco a poco

Malopra fa compiendo Cercia ritrova: col-lui, veglia su Mariangela, è tuo odovere, ma guarda di essere prudente. Il giorno in cui quell'uomo si accorga di essere spiato, egli minaccerà di denunciarti pel fatto dell'orologio.

«Io prenderò modi di serpente.

Cirillo volle una bella forza d'animo per Pampy a resistere alla tentazione di farsi subito accompagnare da Morse ad As-nieres.

Ma la compagna di Parasol, gli poteva riuscire di grande aiuto; inoltre di dome-nica più numerosi sono coloro che a scopo di passeggiata o di scampagnata vanno da quelle parti, e men facilmente il negro sa-rebbe stato notato; perciò continuò la sua solita vita finchè venisse la domenica: solo corse a veder Cirillo e gli narrò per qual seguito di strani avvenimenti aveva potuto ritrovare Morse.

A Pampy Cirillo parve meno bene in salute che le altre volte; un cerchio az-zurro gli contornava gli occhi, una conti-nua febbre lo teneva in agitazione; il gio-vane cresceva in statura, ma la persona restava magra e si curvava un poco.

«Io non dormo quasi mai Pampy, e tutta la notte veggo dei fantasmi; qualche volta dai miei ricordi mi trovo trasportato in folte e tenebre foreste, ad un tratto solle-vato alla sommità di rupi scoscese, e al-lora veggo fuggire innanzi a me un'ombra che mi tende le braccia e mi chiama ed io la seguo per raggiungerla, ma invano

tento afferrarne le vesti svolazzanti. Io non vedo il suo volto, ma lo indovino, lo sento che è mia madre... Io la supplico di arre-starsi, sento che il mio cuore si spezza se io continuo a rincorrerla... tuttavia mi pare di afferrarla... ma allora, oh spavento! essa precipita in un baratro che io non a-vevo veduto, ed io con essa mi inabisco: allora mi sveglio coperto di sudore, af-franto, anelante, accendo un lume per as-sicurarmi che tutto ciò non era stato che un sogno... propongo di distornare il mio pensiero da tali ricordi, da tali fantasie, ma l'indomani ci penso, la notte appreso un altro sogno mi esalta, mi conturba, mi accascia. Oh! Pampy! è ben terribile la mia condizione.

Pampy cercò di consolare il più che gli fosse possibile il povero giovinotto e gli promise di presto portargli notizie.

Il sabato sera Pampy si recò da Parasol per concertare la gita dell'indomani sul posto ove aveva trovato Morse ferito.

Il negro invitò oltre tutta la famiglia di Parasol, anche la vicina Rosalia col bam-bino.

«Io prendere vetture; io avere denari molti.

Tutti, come è naturale, ascoltarono con allegrezza.

Solo Rosalia si mantenne trista.

Da due giorni Amadou non era rientrato in casa.

(Continua)

Damigiano Baccaro vedi avviso in IV pagina.

per esprimere questi sensi, grido: *L'Europa S. M. l'Imperatore*... *il suo valore condottiero di guerra*...

IL COMMERCIO ITALO FRANCESE

La *Riforma* rispondendo alle minacce di alcuni giornali francesi, vuole dimostrare quanto siano esagerate le apprensioni, ed ingiustificati gli allarmi che si fanno diffondendo fra noi per la eventualità preveduta di una guerra di tariffe tra la Francia e l'Italia.

Le nostre statistiche recano per il 1885 la cifra di 367 milioni di lire all'esportazione francese in Italia, e di 513 milioni all'importazione nostra nella Francia, cioè una maggiore somma sulle statistiche francesi di 196 milioni nella seconda e 145 milioni nella prima.

Senza tener conto che molte merci, le quali figurano come provenienti dalla Francia, giungono invece in Italia dal Plata, dal Brasile e dalla Spagna; allo stesso modo che molte altre merci, le quali figurano provenienti dall'Italia, giungono invece nei porti francesi dall'Egitto, dalle Indie, dalla Turchia, dalla Russia e dall'Austria, la *Riforma* nota che l'esportazione nostra in Francia è assorbita quasi interamente da prodotti agricoli o similari in tutto quattro o cinque voci, e che l'importazione dalla Francia consiste di molte voci, quasi tutte appartenenti ai tessuti, manifatture ecc.

I giornali francesi dicono che in Francia vi sono 4 miliardi di rendita italiana, e che un grave danno ne potrebbe derivare al nostro credito se l'Italia volesse mettersi in ostilità economica colla Francia.

A questo la *Riforma* risponde che di miliardi ve ne sono ora poco più di due, che di questi una porzione si trova nelle mani di italiani e stranieri colà dimoranti, che l'Italia ne assorbe ogni giorno una parte, ciò che spiega come qui la rendita sia sempre al lato di due punti superiore ai prezzi di Parigi ed infine che, se l'Italia volesse, potrebbe piazzarne grandi quantità a prezzi favorevolissimi sui mercati del Sud-America, dove conta tanti suoi figli d'adottati.

Un premesso, la *Riforma* esamina i danni che da una rottura commerciale potrebbero venire alla nostra esportazione.

E' vero che l'Italia esporta in Francia per circa 210 milioni di lire in seta greggia e lavorata, ma la stessa statistica francese constata che di questi 210 milioni, 100 passano dalla Francia in altri paesi. E' perciò, quanto, entra, esce, col guadagno per sopraggiunta della lavorazione. Se la seta italiana sarà gravata d'un diritto d'entrata, le fabbriche di Lione non potranno reggere alla concorrenza di quelle di Milano, di Como, di Germania e di Svizzera, e dovranno smettere, o rinviare, o trasportare i loro prodotti al di qua delle Alpi, come alcune già fecero.

Quanto al vino, la Francia ne importa in Italia per circa tre milioni di franchi e ne esporta per circa 70 milioni, ma questi non sono destinati al consumo interno, sono trasportati col vantaggio presso altre nazioni.

Quindi se l'imposta minacciata di 20 franchi per ettolitro venisse adottata, il fabbricante francese si troverebbe in una marcata inferiorità apetto del nostro.

Aggiungesi che le importanti ditte italiane stabilite in Francia, che ora si servono di vini francesi a preferenza degli italiani per fornire i mercati del Plata, perchè a miglior prezzo, trasporterebbero i loro vini in Italia, e faranno invece acquisti di vini italiani.

Né maggiore sarà il danno per gli olli. Anche i 25 milioni di olli nostri che vanno in Francia, non vi restano, ma raffinati vanno altrove. Se saranno colpiti, sorgeranno raffinerie in Italia, e il danno sarà in parte riparato.

Solo per il bestiame non ci troviamo in buone condizioni; ma non da oggi soltanto, perchè la Francia ha di già rovinato que-

sta nostra industria, cui fanno guerra da un pezzo le grosse importazioni dall'Argentina, dal Nord-America e dall'Austria.

Per il resto non possono nascere gravi discussioni, giacchè le importazioni ed esportazioni degli altri prodotti agricoli quasi si compensano, ad eccezione del riso, per cui solo temiamo la concorrenza indiana.

Rispetto poi alle importazioni della Francia in Italia, la *Riforma* fa le considerazioni seguenti:

« La Francia esporta tuttora per 105 milioni di tessuti, filati e manifatture e non ne riceve dall'Italia che 11 milioni e mezzo. Le nostre previsioni del 1873 già hanno fatto moltiplicare le fabbriche di panni, di maglierie, cottonifici, nel Piemonte e nella Lombardia, la guerra che ora si muove ai nostri operai in Francia, di fronte alla benevola accoglienza che in Italia si fa al capital e agli industriali esteri, non può produrre altra conseguenza che quella di accrescere ancora il numero dei nostri stabilimenti industriali, e di espandersi quasi dalle importazioni francesi, se il nostro governo a titolo di rappresentanza tassera proporzionalmente quelle manifatture.

« E perchè non si creda che parliamo a caso, riferiamo che la sola tema di una prossima guerra di tariffe ha già spinto tre importanti fabbriche francesi di seta a trasportarsi dal dipartimento della Lora in Piemonte, e la acerrimissima fabbrica di filati di lana di Val di Boie, il cui socio principale, Leon Harmel, dirigeva negli scorsi giorni il pellegrinaggio francese in Roma, è entrata in serie trattative con una ditta milanese per impiantare in Lombardia una fabbrica coscia.

Governo e Parlamento

Ispettori alle scuole classiche

Ecco il testo della circolare del ministro d'istruzione pubblica, accennata giorni fa nel *Cittadino*:

Al provveditori agli studi

La legge 13 novembre 1859, mentre con gli articoli 240 e 241 concede ai municipi la facoltà d'istituire scuole secondarie classiche di primo e di secondo grado, prescrive con l'articolo 242 che esse siano sottoposte alla ispezione dei provveditori agli studi.

Parimente, con l'articolo 244, consente ad ogni cittadino, che ne abbia i legali requisiti, di aprire scuole d'istruzione secondaria, ma subordinata questa concessione a determinate condizioni, l'osservanza delle quali deve esser vigilata dai provveditori stessi.

Né da ogni vigilanza, come opportunamente è notato nella circolare 15 dicembre 1875, n. 417, sono esentate le scuole d'istruzione paterna, consentite dall'art. 252, per le quali è ufficio della potestà scolastica conoscere se i padri di famiglia, che dell'articolo suddetto hanno profitto, privilegio di istituire tali scuole, designano sopra quelle una sorveglianza effettiva, e nell'esecuzione una responsabilità in comune.

Rispetto alle scuole d'istruzione secondaria classica aperte o da aprirsi nei comuni, vassalvi, la circolare 18 dicembre 1872 può servire, in tutto ciò che non venga dalla legge espresso di utile guida per l'ammissione in esse del sole chierici, per la scelta dei professori e per ogni altro provvedimento opportuno.

Il ministero non intende che sia punto menomata la libertà che agli istituti scolastici di ogni genere, non governativi né paragonati, concede la legge; ma affinché questa libertà non degeneri in abuso con danno dell'educazione civile e della società, vuole nel tempo stesso che gli istituti suddetti osservino le prescrizioni di quella stessa legge che di ogni diritto e franchigia assicura e tutela l'esercizio.

Per accertare dunque se le cose procedano regolarmente, ho stabilito che si faccia in quest'anno un'ispezione alle scuole qui sopra menzionate. Un'ispezione speciale si farà pure ai licei e ginnasi paragonati, per ciò che concerne non solo le prescrizioni alla quali è soggetto il pareggiamento secondo le circolari del 18 giugno 1861 e 29 ottobre 1869, riassunte da quella del 20

gennaio 1875, n. 418, ma anche per l'andamento didattico.

Riservandomi di stabilire il tempo e il modo di tutte le ispezioni suddette e di delegare le persone per farle, invito frattanto la S. V. a mandarmi entro il p. v. gennaio l'esatto elenco di tutte le scuole secondarie classiche non governative, sia paragonate, cioè comunali, private, paterne ed annesse ai seminari, che sono aperte in cotesta provincia.

Il ministro Coppino

ITALIA

Cavarzere. — Incendio. Il *Corriere della sera* di Milano ha in data di ieri: A Cavarzere scoppiò un grande incendio, che in breve tempo distrusse l'edificio dove trovavasi il municipio, la pretura e il telegrafo. La notizia giunse tardissima perchè, essendo incendiato l'ufficio telegrafico, da Cavarzere dovevasi ricorrere ad Adria per la trasmissione dei dispacci, coi quali chiedevano soccorsi. I soccorsi partirono tersera tardi da Venezia e da Chioggia. Furono salvate solo poche carte e registri di maggior importanza. Nessuna disgrazia di persone.

Stamane si annunzia che l'incendio è stato spento. Se ne ignora la causa. L'autorità investiga.

Napoli. — Una disgrazia sulla ferrovia. Ieri nel treno giunto qui da Roma viaggiava il marchese Brancaccio. Al frenatore Salvatore Rubino, che stava nella nicchietta accanto al vagone, egli chiese un fiammifero, che costui gli passò, accendendo sullo stoffone. Lo sportello del vagone stando in quel momento aperto, urtò contro la balaustra del ponte sul Liri, e schiacciò il frenatore, che venne trovato morto più tardi sulla sponda del fiume.

Verona. — Accademia per il giubileo del papa. Scrivono da Verona di una veramente stupida accademia in onore del giubileo sacerdotale del Santo Padre, tenuta il 22 corrente nella chiesa delle Stimite. Tutto fu opera di quei vagamente benemeriti padri, discorsi, canti, poesie, dialoghi e musica; e tutto riuscì sì felicemente che, dopo tre ore di vero diluvio, tutti si domandavano: come, così presto? Tutti i componenti, nel loro genere, riuscirono benissimo; e se dagli stimolati aspettavasi molto, la riuscita superò l'aspettazione.

Presenziava l'accademia Sua Beatitude il cardinale vescovo di Verona, che ringraziò cordialmente quei simpatici padri che fanno tanto bene alla città, senza debolezza di nessuna sorta e coltivando eminentemente la numerosa gioventù che viene loro affidata.

ESTERO

America. — La zattera perduta nell'Oceano. Una nave da guerra è stata mandata da New York in cerca della zattera che si è perduta in mare durante la tempesta di domenica scorsa. La zattera deve essere sulla via percorsa dai navigli che vengono dall'Europa, e presenta per cui un grave pericolo.

La nave da guerra è incaricata di prevenire tutti i vapori che incontrerà.

Francia. — L'ombra sua toria. Wilson comparve anche ieri (24) davanti al giudice, restandovi fino alle cinque la sera. L'equipaggio di Grévy lo aspettava alla porta del tribunale. Trattasi ora di fatti precisi di tre persone decorate, di cui un famoso fabbricante di vernice di scarpe avrebbe pagato 80,000 franchi a Wilson e 10,000 a Ribaudan, ex-segretario di Wilson.

Germania. — La tragedia di Francoforte. Nella sera del 18 dicembre un agente di polizia di Francoforte sul Meno, tornando a casa trovò sua moglie sospesa ad un tubo del gas, e i due più piccoli dei suoi bambini, l'uno di nove mesi, l'altro di due anni e mezzo appesi allo stipite della porta della stanza da letto.

Gli altri tre fanciulli hanno raccontato che la loro madre dopo di aver impiccato e strozzato le due vittime trovate morte, li aveva chiamati e minacciati con un revolver.

I fanciulli presi dallo spavento erano fuggiti in cucina, e vi si erano chiusi a chiave. Fu allora che la madre si suicidò. Si crede che l'infelice sia stata improvvisamente assalita da un accesso di alienazione mentale.

Cose di Casa e Varietà

Pellegrinaggio italiano a Roma

Treno speciale veneto

CIRCOLARE

A Udine, Treviso e Venezia non si è raggiunto il numero di pellegrini sufficiente per poter approfittare di un treno speciale.

Per tanto, per accordi seguiti colla direzione generale della strada ferrata, si è convenuto che i pellegrini, che doveano partire da Udine, da Treviso e da Venezia, si riuniscono tutti e partano dalla stazione di Mestre, formando in quella stazione il treno speciale.

Questi pellegrini dovranno con un qualunque treno ordinario del giorno 29, recarsi a proprie spese a raggiungere il treno speciale a Mestre.

Il biglietto di andata e ritorno, col quale viaggeranno tutti sarà quello di Venezia.

E' perciò all'atto dello scambio del biglietto provvisorio di ricognizione, che attualmente possiedono, col biglietto effettivo della strada ferrata della rispettiva classe, a tutti sarà restituita la differenza del prezzo, che per quelli di Udine di I classe è di L. 14.80, di II classe L. 10.40, di III classe di L. 9.79 per quelli di Treviso di I classe L. 1.79, di II classe L. 1.20, di III classe L. 0.79.

Lo scambio dei biglietti di ricognizione con quelli effettivi della strada ferrata, il giorno 29 corrente per i pellegrini di Venezia si farà in Venezia, nel locale del gabinetto di lettura, Campo S. Maria Formosa, n. 5284 dalle ore 11 antiche alle ore 1 p.m.; per quelli di Treviso, in Treviso in casa del rev. monsign. Giuseppe Menegazzi, parroco di S. Maria, e corrispondente diocesano dalle ore 9 alle 12 merid. Finalmente per tutti quelli che non lo avessero fatto in queste ore e per quelli di Udine, lo scambio dei biglietti si farà in una sala d'aspetto della stazione di Mestre un'ora prima della partenza del treno speciale da appoggio incaricato.

La partenza del treno speciale da Mestre verrà fatta per le ore 3.45 p.m., e da Padova per le ore 4.48 p.m.

Nel seguito del viaggio l'orario viene allungato modificato. E' soppressa la fermata a Bologna di un'ora e mezzo. Vi sarà invece nella mattina del giorno 30 una fermata di un'ora a Chiari.

L'arrivo a Roma viene anticipato e sarà alle ore 12.35 p.m.

Per i pellegrini che hanno biglietto di partenza da Padova resterà ferma tutta la forma già pubblicata, meno l'ora di partenza, che in luogo delle 4.48 è alle ore 4.35 p.m., ora del 29.

Col giorno d'oggi è definitivamente chiusa l'iscrizione per viaggiare col treno speciale. Chi non si presenta a ritirare il biglietto ferroviario il giorno 29 corrente lo perde e non ha diritto a restituzione di sorta, essendo il biglietto già pagato.

ANTONIO BASCHETTO, corr. regionale

Pietro Tona segretario

Per benigna concessione del Santo Padre, i pellegrini veneti che viaggiano col treno speciale, sono dispensati il giorno 30 corrente dal digiuno, durante il viaggio.

Varietà filanti

Il giorno di Natale è un tempo splendido, ma freddo assai, e la matinata fu asprissima, ma per il pomeriggio: rannuvolato il cielo cominciò a scendere qualche tempo dopo, ma il cielo anche oggi è nuvoloso e soffia un vento gelato e violento.

Viva la libertà!

Un corrispondente della *Patria*, del Friuli ci gira una dichiarazione del re, mio amico, di Codroipo, con la quale attesta che certo Francesco, ascoltando ha ritirato la firma alla legge costituzionale. Ha però una, il signor corrispondente di notare che il Francesco ciò fece spaventato perché sapeva che altri dipendenti del governo, venivano destinati per aver firmato quel documento. Noi accettiamo il giro e registriamo il documento sotto la rubrica: Libertà degli impiegati governativi.

Il calendario diocesano per l'anno 1888

Si è pubblicato di questi giorni il *Calendario diocesano* per l'anno 1888; vendesi presso la libreria del Patronato.

Sindaco benemerito.

Leggiamo nel *Foranfuli*: Ci scrivono da San Pietro al Natone:

Il cav. Geminiano Cucavaz, benemerito dell'istruzione nel Comune che ha amministrate fino ad ora con sapiente zelo, ha messo a disposizione di questa R. Scuola Normale la sua ricca biblioteca, la quale verrà quanto prima trasportata nei locali di detta Scuola per maggior vantaggio degli insegnanti e delle alunne.

Egli ha inoltre dichiarato alla Direzione di questo Istituto, di essere lieto di poter regalare una bella e ricca collezione di minerali, in gran parte donatagli dal signor Foranfuli Edoardo, la quale collezione trovavasi presentemente presso l'Istituto Tecnico di Udine per la classificazione.

La generosità del cav. Cucavaz è superiore ad ogni elogio.

Professori

In luogo del prof. Marco Nalle ebbe l'incarico d'insegnare la filosofia del R. Liceo Stellini il prof. Francesetti insegnante al R. Istituto tecnico.

In tribunale

Fu ieri condannato Ongaro Giovanni per contravvenzione all'ammonizione, a 3 mesi di carcere; pure a 3 mesi, per furto qualificato Del Negro Pietro; per la stessa causa a 6 mesi Sociali Pietro; e finalmente a 3 anni Martinich Giuseppe per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

I vigilietti dispensavisti

pel capo d'anno 1888 si rendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della stessa e presso il Tribunale sig. Gambierani al prezzo di lire 2.

Ringraziamento

Eccellenza Roma,

Come è mio dovere, La partecipo che oggi qui si fa festa; essendoci io, insieme al comitato di soccorso, che è composto di nomi onestissimi, ho distribuita l'elemosina dell'archiducato speditami agli incudiali di Drenchia. Vorrei ringraziarla come si conviene tanto per me, come per municipio e per poveri incudiali che colle lagrime agli occhi mi racconciavano; ma dico la verità, che quanto più mi lambicco il cervello per trovare il debito modo, tanto meno ci riesco. Potessi almeno in diretta di parole adatte, farle vedere l'allegria di questi infelici che oggi veramente sanno d'esserne figliuoli, e farle sentire le benedizioni che essi fanno se di lei, perché che non certo che queste espressioni meglio assai la nostra riconoscenza e gratitudine. Il Signore accolga i loro voti! Essi non potendo fare altro, pregano e pregheranno per V. E. e per tutti i benefattori; e se ci sarà qualche bimbo cadrà sotto altro su di me, per non avere forse potuto colla divisione conteggiare tutti, benché abbia fatto il possibile. Non m'adatto però, imperciocché non posso pretendere che quei di Drenchia, poveri esseri della comune debolezza di stringere il berrettino nel dare, e di spalancarlo nel ricevere.

Mi dimanderà quindi di accennarle che ho distribuito L. 1001,22. E' un bell'aiuto davvero, di cui siamo debitori a V. E. che se si potesse, imporre al pretore della provincia e del governo, la avvenire sarebbe quasi dimezzata. Abbiamo presentate suppliche, ed i nostri consiglieri provinciali che sono persone molto stimati, ci hanno promesso il loro appoggio; e mi dispiace che avendo veduto il disastro faranno ogni sforzo per soccorrerlo.

Del resto, eccellenza, iddio fa nascere le rose anche tra le spine, ed il male unisce gli uomini. E' voglia di Dio, con ciò, che la prima caspura a Drenchia già ricomincia a scoppia, dalla "grazia" dei carcerati, che vi concorsero quasi a gara, coi materiali e col lavoro; e i miseri esiliati, con ebbrezza, ritornano al loro focolare, laddove ordinarono di dover stare lontani per molto tempo; e spero fermamente che nella futura primavera tutti avranno il proprio tetto.

Infine rendo grazie della prova che m'ha onorato coll'esserci la mia preghiera di ordinare l'elemosina nell'archiducato, favore che non scorderò giammai; e la prego a gradire l'omaggio dei suoi di stima e di profondo rispetto, coi quali mi pregio d'essere.

Drenchia, 16 dicembre 1887.

Di V. Ecc. Uno e Dmo Servo
P. ANTONIO GIUNO C.O.

Lavori in provincia

Il consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto di sistemazione del quinto tronco della strada nazionale Carnica, numero uno.

Incendio

Sabato sera in Palazzina della Stella bruciò una stalla di proprietà Bearzi; credesi accidentale la causa; il danno non è grave.

Per mal di cuore

moriva l'altra notte in Faedis un mendicante restauo ricoverato caritativamente nella casa di certo Polizzo Domenico.

Piccola posta

Sigg. G. P. Rigolato e C. S. Treppo Carnico. — loro abb. scade 31 dicembre 1888.
Sigg. P. C. Comegiani — Suo abb. scade 30 giugno 1888.

Diarlo Suoro

Mercoledì 28, ss. Innocenti ma.

AI NOSTRI ABBONATI

Siamo agli sgoccioli dell'anno ed urge alla nostra amministrazione di saldare le partite. Indirizziamo quindi preghiera a quanti sono in difetto di pagamento ad eseguirlo sollecitamente per non esporci a mancare per loro colpa agli incontrati impegni.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 18 al 24 dicem. 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12

Morti 1

Esposti 1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Ida Palura di Angelo d'anni 3 e mesi 7.
Ottavio Basoli di Lazzaro di giorni 14.
Maria Baratti di Pietro di giorni 4.
Ester Pian di Emilio d'anni 1.
Valentino Chiarandini di Pietro di giorni 17.
Giacomo Tomasini fu Paolo d'anni 80.
servo — Maria Ronco di Giuseppe di mesi 2.
Angelo Francesco Grossi fu Giacomo d'anni 46 agente privato — Aristodemo Pollesel fu Giacomo d'anni 22 sarto.

Morti nell'ospedale civile

Faustina Zullani fu Giuseppe d'anni 22
settimana — Osira Dollasi di giorni 12.
Rosa Dusielli di giorni 13 — Gioseffa Della Rossa Vedramini fu Angelo d'anni 74
settimana — Adelide Dorsinelli di giorni 13.
Maria Biasotto fu Giov. Batt. d'anni 24 serva — Maria Corina di mesi 1.
Maria Doliveri di giorni 24.

Morti nell'Ospedale militare

Luigi Mastroni di Luigi d'anni 21 soldato nel 7 regg. Alpini.

Totale N. 18.

dei quali 3 non appart. al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale.

Giuseppe Dorigo pittore con Anna Fagioni casalinga — Beniamino Rusolo pensionato con Caterina Moro casalinga — Umberto Marangoni fornaio con Filomena Costantini casalinga. — Luigi Billiani cantiniere ferrov. con Amalia Gasparini serva — Antonio Franzolini agricoltore con A. delaria Serafini settimana.

ULTIME NOTIZIE

Laggi in Africa.

Masqua, 28. — Ieri ritornò a Masqua la missione inglese che fu ricevuta dal Negus a Ascianghi.

Dicesi che non riuscì ad indurre il Negus a comandare di far la pace.

La notizia fu smentita; qui con piacere. Dicesi pure che la missione abbia sofferto nell'andata e nel ritorno angustie di ogni specie da parte di Ras Alula.

La missione partirà per Cairo domani. Telegrafano da Massaua alla *Riforma*, in data odierna:

Il segretario d'ambasciata Portal è lator di lettere del Negus alla Regina Vittoria.

Le informazioni di Portal sono bellicose. Ras Alula, informando inesattamente il Negus, riuscì ad indurlo alla guerra.

Il Negus pensa pure che, dopo raccolto l'esercito, non potrebbe chiedere la pace senza essere scosso presso i ras o presso il popolo.

Il Negus intenderebbe che gli italiani si limitassero ad occupare le posizioni che tenevano gli egiziani. Il Negus dispone di forze considerevoli, anche senza contare quelle del Goggiam, le quali non lo raggiungeranno.

Portal non vide al campo di Ascianghi le truppe del re dello Scioa, Menelik.

Portal parte domani per Cairo e indi per Londra.

Don Bosco aggravatissimo.

Una tristissima notizia dobbiamo dare ai nostri lettori. Quell'eroe di carità cristiana che è il venerando don Bosco, vero apostolo della gioventù, è aggravatissimo, e sebbene non siano ancora perdute ogni speranza di allontanare il momento fatale in cui l'Italia non solo ma il mondo perderà un sì prezioso tesoro, pure è duopo confessare che l'arte umana assai deboli mezzi può suggerire a ciò. Ma la preghiera è onnipotente; raccomandiamo pertanto agli amici nostri d'instare nella orazione per ottenere tal grazia.

Il giorno di Natale il ven. infermo a mezzo di mons. Cagliero chiese ed ottenne telegraficamente la benedizione del santo Padre. — Il giorno 23 corr. S. E. il card. Alimonda aveva visitato il illustre infermo; ed il giorno 24 aveva ricevuto in forma solenne il santo viatico per mano di mons. Cagliero vescovo salesiano giunto pochi giorni fa dall'America.

L'Unità Cattolica, oggi pervenuta, segnala un leggerissimo miglioramento constatato dai medici nel mattino di domenica. Speriamo dunque e preghiamo.

In fascio.

Molte località di Roma sono inondate, continua a piovere. — La Porta ha sospeso il licenziamento delle riserve. — Il barone San Pedro capo di Gabinetto del ministero degli esteri nel Belgio è partito alla volta di Roma per recare al papa la lettera autografa del suo Re. Egli si presenterà come ambasciatore straordinario presso il vaticano. — Il re di Portogallo è ristabilito, e presiederà in persona l'apertura delle Cortes. — Furono sospesi i lavori lungo il Tevere, e sgombrata alcune case. — Il porto di Odessa e quello di Sebastopoli sono in grande attività per affrettare l'armamento di navi che dovrebbero trasportare 58 mila uomini a Batum, diretti al Caucaso ed in Armenia. (V. tel. Londra). — Si parla d'una visita del sindaco Torlonia al card. Parrocchi. — Anche l'Arno è grosso.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 26. — Mahmond Djelabdin presidente della commissione del bilancio fu nominato ministro delle finanze in luogo di Zibdi pascià.

Londra 26. — La *Standard* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Russia e d'Austria produrranno alla Porta assicurazioni delle intenzioni pacifiche dei rispettivi governi. Senza diventare ottimisti, i circoli ufficiali turchi considerano una rottura immediata della pace rimessa.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nettuno insiste perché la porta liquidi gli arretrati dell'indennità di guerra ascendenti a 750 mila lire, in caso di non pagamento la Russia minaccia di prendere pegni in Asia.

New-York 25. — E' avvenuta uno sciopero generale degli impiegati di tutte le linee della società ferroviaria di Filadelfia, nonché degli impiegati delle miniere di detta società. Gli scioperati ascendono a 60.000.

Parigi 26. — Credesi che le istruzioni ai delegati francesi presso il governo italiano consistano nel prendere a base dei negoziati il trattato di commercio del 1881, accettando alcune modificazioni specialmente circa gli articoli compresi nei capitoli speciali.

Vienna 26. — La *Gazzetta* del lunedì è informata che il principe Giuseppe Wind-

schgratz, comandante la seconda divisione di fanteria è stato inviato a Berlino e sarà ricevuto dall'imperatore Guglielmo probabilmente oggi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di				
Venezia	(ant. 1.43 M. pom. 12.50)	6.10	10.20 D.	8.30
Cormons	(ant. 2.50 pom. 5.50)	7.11	—	—
Pontebba	(ant. 5.50 pom. 4.20)	8.35	—	—
Cividale	(ant. 7.47 pom. 1.30)	7.44 D.	10.30	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia	(ant. 2.30 M. pom. 9.36)	7.38 D.	8.54	8.5
Cormons	(ant. 1.11 pom. 12.30)	10—	4.27	8.08
Pontebba	(ant. 9.10 pom. 4.58)	9.10	7.35	8.20 D.
Cividale	(ant. 7— pom. 1.30)	9.15	3—	7.46

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 dicembre 1887											
Venezia	22	39	83	37	46	Napoli	31	28	4	21	41
Bari	25	35	30	68	10	Palermo	25	54	49	21	41
Firenze	21	73	24	49	61	Roma	86	36	85	72	6
Milano	54	47	31	19	42	Torino	73	21	33	90	40

CARLO MORO gerente responsabile.

IL 13 GENNAIO 1888

AVRA LUOGO IN ROMA L'ESTRAZIONE Della Grande Ultima LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano
Essente dalla legge stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Num. 3754, Serie 3a.

In Udine presso ROMANO e BALDINI
piazza Vittorio Emanuele.

Il Strolcio Furlan
pel 1888

Anche per il prossimo anno *Celest Plain* ha pubblicato il suo simpatico *Strolcio furlan*; ed è questa la terza volta che ci viene a rallegrare con le sue spiritose rime. Per invogliare i nostri lettori a procurarselo, come abbiamo fatto noi, basti loro il sapere che oltre ai *pregnabi* e ai versetti delle *litanie*, contiene questi componimenti: *A Gurizza, Del mio stato, Merlo minchion!* *Un'intervista, Del matrimonio, Da Viscon a Trieste, Fiumi deputati, Pro-Fraclà, Mio copari Tito, ed altri scherzi tutti pieni di brio.*

Si vende in Udine presso i principali librai a centesimi 10 la copia.

IL PARROCCHIANO

A coltivare la devozione dei fedeli che assistono alle sacre funzioni giova moltissimo, provvederli di un libro col quale possano essi seguire i canti del Coro. Molti libretti furono editi a tale scopo, ma o sono troppo voluminosi o troppo ristretti. A provvedere ad un tempo alla comodità dei devoti ed alla economia nella spesa, fu edito testè dalla Tipografia del Patronato in Udine un bel volumetto che raccoglie in sé con un buon ordine, tutto ciò che può occorrere al cantore ed al devoto che nelle domeniche ed in tutte le feste solenni dell'anno assiste alle sacre funzioni nella sua Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato *Il Parrocchiano* e si vende al tempo prezzo di UNA LIRA legato in tutta tela. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta.

Nuovissima edizione del Proprio Diocesano per le ore diurne

per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi da Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in *diurni* di qualunque dimensione; prezzo lire 0,35.

Dirigere lettere e vaglia alla Tipografia e libreria del Patronato, via Gorghi 23, Udine.

Suogual, vedi avviso in quarta pagina

